

GORRIERI

'Coppie di fatto, macchè registro serve una legge'

Intervista di

Ettore Tazzioli

«Mi sembra una guerra senza senso». Un giudizio senza mezzi termini quello di Ermanno Gorrieri sulla querelle scoppiata a Modena sulla registrazione delle coppie di fatto. Al padre storico del cattolicesimo sociale, strenuo fautore delle politiche a sostegno della famiglia, non piacciono i toni ideologici messi in campo. E da studioso di questi problemi, chiede meno crociate e più concretezza.



«C'è un tema reale — dice — che è quello dei diritti di chi vive in famiglie di fatto. Ma la questione su cui ci si accapiglia a Modena c'entra poco o nulla»

Si riferisce alla richiesta dei Verdi di istituire un registro delle unioni di fatto?

Ripeto, è una proposta priva di senso, per il semplice fatto che non ha alcun effetto pratico. Lo strumento che registra le convivenze c'è già, è l'anagrafe. Perché il Comune dovrebbe tenere un elenco che non cambia nulla?

Forse l'intento è quello di sollevare il problema?

Non ne capisco la logica. E giudico una manifestazione di grande leggerezza il porre ai Comuni un problema che a loro non compete. Si fomenta uno scontro che non ha motivo di essere a quel livello.

Lei stesso però ha richiamato il problema delle coppie di fatto...

Sì, prima di tutto richiamando le dimensioni reali del fenomeno, che è meno diffuso di quanto si sostiene. Secondo i dati le famiglie di fatto sono meno del 2 per cento. E in molti casi si tratta di situazioni temporanee, di passaggio dalla separazione ad un nuovo matrimonio.

Si è anche attirato gli strali dell'Osservatore Romano per aver proposto una nuova regolamentazione

Le famiglie di fatto sono un dato della realtà, che senso ha ignorarne l'esistenza? Non mi pare ragionevole opporsi all'ipotesi che lo Stato regolamenti diritti e doveri degli uomini e delle donne che vivono *more uxorio*. Ci sono problemi di diritto ereditario per coppie che hanno convissuto una vita, ci sono i problemi di detrazione fiscale, eccetera. Un intervento legislativo nazionale che regoli queste materie mi sembra cosa ragionevole, da valutare con attenzione, senza crociate.

C'è chi vede in questo un colpo inferto alla famiglia

Guardi, da tempo sostengo che la famiglia, cellula fondante della società, ha bisogno di sostegno adeguato. Qui non si tratta di equiparare una coppia sposata ad una che, per scelta o temporaneamente, non ha contratto il vincolo del matrimonio. Ma sarebbe contrario alla carità, non rimuovere discriminazioni e disuguaglianze di trattamento per le famiglie di fatto.

Quindi ci vuole una legge nazionale...

Certo, ed è insensato che si proponga un intervento del Comune, oltre tutto con un elenco di nessuna utilità.